

Conclusiono ottima sotto tutti i punti di vista, con tutti noi in pieno possesso delle facoltà mentali (i giovani resistono bene agli effetti del vino, bravi).

Rientriamo al nostro paese alle ore piccole, tutti felici di aver trascorso una bella serata assieme e col proposito di ritrovarci l'anno prossimo dinuove tutti in buona compagnia.

Pinuccio

oooooooooooooooooooooooooooo

i nostri anziani

Quando eravamo giovani noi non contavamo niente perchè comandavano tutto i vecchi. Adesso che siamo vecchi non contiamo niente perchè comandano tutto i giovani.

E' una frase questa che sento ripetere spesso dai vecchi del mio paese. Noi giovani non ci rendiamo mai conto di come appaia il mondo agli occhi di un vecchio di 80 anni. Da giovane egli sapeva che solo col tempo uno imparava a conoscere il mondo. Chi aveva vissuto di più aveva più esperienza, sapeva come andavano le cose e perciò era più abile a prendere le decisioni necessarie. Dopo che egli ha impiegato 60 anni per conoscere la vita e stava finendo di imparare, improvvisamente tutto muta intorno a lui, i giovani velocemente si impadroniscono del mondo e ne diventano i protagonisti. Così ai vecchi non resta che pronunciare le loro sentenze brontolando. Un tempo quando un vecchio parlava si ubbidiva, oggi quando un vecchio parla si fa il contrario e anche il parlare più saggio di un vecchio diventa un brontolio.

Non è colpa nostra se ciò che essi hanno imparato durante il corso della loro vita oggi non serve più.

Le loro lente sentenze non possono più essere prese in considerazione anche se continuiamo ad amare e ad avere comprensione per gli uomini dallo sguardo solenne; ed è proprio il loro sguardo che ci fa sentire più rispetto per loro.



Anche se sembra di più del suo vecchio anno, un giovane non deve mai dimenticare che cosa si cela dietro la solennità di un volto vecchio, dietro le loro sentenze fatte di parole lente, c'è l'uomo che si avvicina al grande mistero della morte. Non dobbiamo dimenticare inoltre che fra qualche anno i vecchi saremo noi con tutti i difetti

dei nostri nonni.

Vediamo ora qual'è il problema più difficile del vecchio.

Seppiamo che lasciare la propria casa è molto difficile per tutti e lo è ancora di più per gli anziani. Adattarsi a una casa nuova, fare nuove amicizie a una certa età è una cosa traumatizzante. Le persone che prima conoscevi erano cresciute con te, avevano lavorato accanto a te, sapevi tutto di loro, con queste nuove persone invece non si sa mai cosa dire.

Il trauma che è già grave quando l'anziano cambia ambiente lo è ancora di più quando questo cambiamento lo porta a varcare la soglia di una cosiddetta "casa di riposo".

Vi sono vecchietti che vedono il ricovero come una prigione, altri invece lo vedono come l'unica ancora di salvezza; ma per giungere è triste varcare quella porta perchè si sa che si dovrà restarci in solitudine fino alla morte.

Elda C.

oooooooooooooooooooo

NOSTRA INTERVISTA

Abbiamo intervistato 5 donne sposate, lavoranti in ufficio. Riconosciamo che certamente le condizioni di una donna che lavora in ufficio non sono quelle di un'operaia, tuttavia abbiamo voluto sentire il loro parere circa l'articolo comparso sul N° 3 del Deaviarin di Vallauri Tarcisio.

1) Come si trova in fabbrica e quali sono le principali difficoltà? Generalmente quasi tutte le lavoratrici sono soddisfatte della loro attività: le uniche difficoltà riscontrate sono principalmente le seguenti: orario e la posizione scomoda del lavoro.

2) Si dice comunemente che la donna lavorando in fabbrica è portata a trascurare la famiglia, lei cosa ne pensa?

La risposta è stata: la maggioranza delle intervistate è convinta che pur lavorando in ufficio o in fabbrica si possa ugualmente curare la educazione dei figli, dar loro tutto l'affetto che a volte, neppur la donna che rimane tutto il giorno in casa, riesce a dare. Abbiamo poi constatato che l'orario di lavoro generalmente per la donna viene molto alleggerito e quindi è possibile riservare un pò' di tempo anche alla questione "marito e figli". Inoltre le esigenze del lavoro devono bilanciare con le esigenze dei figli; generalmente le donne che lavorano fuori, è un dato di fatto, sono coloro che hanno i